

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: Il Presidente del nostro Comitato, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale — L'Assicurazione Vita e l'Italia Nova, *Arturo Andreotti* — Bibliografia, *M. L.* — Le Assicurazioni Popolari negli scritti degli scolari milanesi, *V. G. Lanzoni* — Fiabe e Racconti: *Re Drago, Lina Mello Nicolini*; *l'Invisibile, Fiammetta Lombarda* — Gare e Concorsi: Gara di produzione di Assicurazioni Popolari; Il nostro Concorso fra Insegnanti; Concorso a premi dell'I. N. A.; Primo Corso Professionale per Agenti-Produttori — Igiene Dentaria, *Mario Costabile Barnabei* — Cronaca: Monza: La propaganda delle Assicurazioni Popolari; Foligno: L'inaugurazione della Nuova Sede del nostro Istituto — Rettifica.

IL PRESIDENTE DEL NOSTRO COMITATO SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Arrigo Solmi è nato a Finale di Modena nel 1873. Ha insegnato la storia del diritto italiano, dal 1899 nelle Università di Camerino, Cagliari, Siena, Parma, e la insegna, da circa sedici anni, nella R. Università di Pavia. È stato per tre anni Rettore di questa Università, dal 1923 al 1926, attualmente tiene la cattedra di scienze politiche nella R. Università di Milano. Ha pubblicato opere di storia civile e di storia giuridica, in larga copia; e, in particolare, è largamente divulgata la sua *Storia del diritto italiano*, e la sua *Storia del risorgimento italiano*,

quest'ultima tradotta e divulgata anche in inglese, in ungherese e in altre lingue straniere. Sono anche segnalati i suoi *Studi sulle istituzioni della Sardegna nel medio evo* e il suo volume *Pensiero politico di Dante*.



È presidente della Società Storica Sarda, membro effettivo del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, membro effettivo dell'Istituto Storico Italiano, socio corrispondente della R. Accademia dei Lincei e di molte altre Accademie.

È stato, per molti anni, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ed è attualmente membro del



Corporate Heritage
& Historical Archive

Consiglio Superiore degli Archivi, membro del Consiglio del Contenzioso diplomatico, ecc.

Ha diretto e dirige l'Archivio Storico Sardo, l'Archivio Storico della Svizzera Italiana, la Rivista Critica per gli infortuni del Lavoro, ecc.

Durante la guerra e negli anni dell'immediato dopoguerra, è stato presidente del Comitato Lombardo dell'Unione Generale Insegnanti, che ha fatto larga e continua opera di propaganda con pubblicazioni, conferenze, opuscoli, doni e via via.

A Milano fu uno dei dirigenti del Gruppo Liberale Nazionale, e collaborò al periodico *L'Azione*, che fece opera per l'intervento e per la vittoria. Eletto consigliere comunale di Milano per la minoranza liberale nel 1920, ha combattuto fieramente il bolscevismo nostrano, e fu consigliere comunale della maggioranza liberale fascista dopo la marcia su Roma.

Il nostro periodico è orgoglioso di vedere il suo Direttore elevato, dalla fiducia del Duce, alla carica di Vice Ministro dell'Educazione Nazionale.

La competenza di S. E. l'On. Solmi in materia scolastica è fuori di discussione. Egli porterà nella vita della Scuola Italiana il contributo della sua profonda dottrina e della sua vasta pratica, formatasi nella lunga esperienza fatta nell'insegnamento e nelle moltissime Commissioni scolastiche di cui fu membro o relatore.

La scuola è sempre stata all'apice del pensiero di S. E. l'On. Solmi, che ha sempre nutrito e nutre per gl'Insegnanti un affetto vivissimo; e dai quali è largamente e affettuosamente ricambiato.

Quando venne officiato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere la presidenza del Comitato Lombardo di propaganda delle Assicurazioni Popolari, gli piac-

Eletto Deputato con le elezioni politiche del 1924, fece parte del Gruppo Nazionale Liberale, e fiancheggiò strettamente l'azione del Fascismo, prima e dopo il discorso del 1° gennaio 1925. Entrò nel Fascismo insieme coi colleghi del Gruppo Liberale, in data 1° dicembre 1925, ed è iscritto nel Fascio di Milano.

Nella Camera, fu membro della Giunta Generale del Bilancio, della Commissione per il regolamento, della Commissione per i decreti legge, della Commissione per le biblioteche; ed è stato più volte redattore del Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero delle Corporazioni e di importanti leggi del Regime.

Dal 1927 è presidente del Comitato Lombardo per la Propaganda delle Assicurazioni Popolari: le nuovissime forme di libera previdenza assicurativa create dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per le classi lavoratrici.

que l'idea, che gli dava modo di poter continuare, nella scuola, l'opera di propaganda che, cogl'Insegnanti, aveva svolto in Lombardia per la resistenza interna e per la valorizzazione della nostra guerra nazionale.

Infatti, in ogni suo articolo di propaganda delle Assicurazioni Popolari, S. E. l'On. Solmi non può scordarsi degl'Insegnanti, che ha voluto e ritiene collaboratori efficaci e necessari alla divulgazione fra il popolo delle piccole forme di Assicurazioni Popolari sulla vita.

E non si è sbagliato. Gl'Insegnanti di Milano e Lombardia, chiamati da lui a spiegare, nella scuola, l'utilità di dette nuove forme previdenziali, hanno, come egli stesso ha scritto nell'articolo di Marzo-Aprile di questo anno sul nostro periodico, corrisposto a tutte le nostre aspettative. Nella sola provincia di Milano le Assicurazioni Popolari raccolte, attraverso la propaganda scolastica del 1932,

superavano, alla fine dello scorso giugno, i dodici milioni di capitali assicurati.

Cifra ingentissima, se si riflette che le polizze sono di due, tre, quattro e, al massimo, di otto o nove mila lire; e che le condizioni economiche attuali non sono le migliori per le assicurazioni in genere.

S. E. il nostro Direttore così concludeva il precitato articolo:

« Bisogna essere grati alla scuola di questi grandi risultati, che sono già, nel campo educativo, una vera conquista. La vita non ha valore, se non è sostenuta da nobili idee, se non è accompagnata da nobili sforzi, se non mira a nobili mète. L'idea dell'Assicurazione Popolare è feconda, e merita la passione degli Insegnanti. Ralleghiamoci che questa passione penetra sem-

pre più profonda nella compagine della Scuola e nella vita della Nazione ».

Noi che abbiamo vissuto, vicino a S. E. l'On. Solmi, gli anni appassionati della propaganda per la resistenza interna e quelli difficili per la diffusione della libera previdenza popolare assicurativa, possiamo far fede del suo fervore, della sua mirabile attività, del suo entusiasmo per ogni idea nobile e buona.

L'alta carica, a cui il nostro Direttore è stato designato dal Duce, lo terrà un po' lontano da noi. Ma egli ci ha dichiarato che non intende abbandonare la Presidenza del nostro Comitato e la Direzione della nostra Rivista.

All'amato Gerarca vada il più fervido saluto della redazione del Bollettino e l'augurio vivissimo del nostro Comitato.

L'assicurazione Vita e l'Italia Nova

L'ideale di una assicurazione sulla vita, intesa quale atto di semplice previdenza, sarebbe la cosiddetta forma « a vita intera », vale a dire il versamento di un premio annuo per garantire un capitale ai propri eredi, od al beneficiario designato, nel solo caso di morte, in qualsiasi tempo essa avvenga. Ed infatti una delle prime compagnie di assicurazioni, che iniziò la sua propaganda nel 1762, la *Equitable Society*, non adottò che questa sola forma.

Logicamente l'assicurazione sulla vita non dovrebbe avere altro scopo se non quello di garantirsi economicamente dalle conseguenze della morte. Ma ciascuno ben comprenderà che questo alto concetto di Previdenza umana richiederebbe una dose di altruismo quasi evangelico: pagare finchè si sta al mondo, senza mai sperare di godere un giorno il frutto del proprio sacrificio personale, significherebbe essere uomini superiori, e, francamente, sarebbe stata una pretesa soverchia l'esigere tanto rigorismo di moralità dalle masse. Così si studiarono forme che, pur non scostandosi dal principale obiettivo, acconsentissero anche il godimento del capitale all'assicurato stesso, se in vita, allo scadere del termine convenuto in polizza.

Ma molteplici e così differenti sono le condizioni delle famiglie e degli uomini operosi, che si sentì la necessità di studiare altre forme di assicurazione sulla vita, le quali si adattassero a qualsiasi condizione presente e futura delle famiglie stesse e dei lavoratori in genere.

Il tecnicismo attuariale studiò e diffuse nuove combinazioni anche geniali, sicchè oggi il repertorio è così vasto da presentare forme assicurative di ogni genere e che si adattano a qualsiasi caso e ad ogni desiderio dell'assicurato.

Come per il passato però, anche ora le statistiche confermano la preferenza per la forma mista, quale quella che, colla forma vita intera, determina i prototipi delle assicurazioni sulla vita.

La propaganda fatta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, durante i diciotto anni del suo esercizio in Italia, di questi atti di previdenza fu, anche all'Estero, dichiarata meravigliosa. Non poche commissioni straniere, ad esempio, si sono recate presso la Direzione Generale dell'Istituto in Roma, per esaminare e studiare il funzionamento di questo formidabile dicastero che, sorto fra contrasti e lotte accanite, seppe affermarsi in breve tempo; nel modo più brillante; tantochè oggi esso

può annoverare ben 12 miliardi di capitale di assicurazioni in corso e oltre un milione di teste assicurate!

La costante opera, quindi, altamente civile ed economicamente saggia dell'Istituto e delle più serie Imprese assicurative private operanti nel Regno, ha fatto sì che, nel volgere di pochi anni, l'Italia, che si trovava alla coda di tutte le nazioni di Europa in fatto di assicurazioni sulla vita dell'uomo, ha saputo conquistare un posto di primaria importanza ed attrarre le considerazioni degli studiosi e dei governi di tutto il mondo.

Le private società, senza dubbio pur forti e rispettabili, hanno continuato e continuano il loro lavoro a fianco dell'Istituto, al quale cedono, in ottemperanza alla legge 4 aprile 1912, in riassicurazione, una percentuale dei capitali assicurati ed ottengono anch'esse un esito superiore a quello che ottenevano in passato, in virtù della vasta propaganda e dell'opera di affermazione fatta dovunque dal potente Istituto parastatale.

Esaminando, per sommi capi, come si svolge il lavoro di produzione annua in tutta Italia, nel campo delle assicurazioni sulla vita, si osserva che là, dove esiste un maggior frazionamento della proprietà, si annovera un maggior numero di assicurati; viceversa nelle regioni dove il frazionamento è minore, si riscontra una più elevata cifra di capitale assicurato, ma un minor numero di teste assicurate.

Come pure le decadenze sono meno frequenti nelle regioni di modeste risorse. Il fenomeno è spiegabile: in quanto che il piccolo contratto di previdenza è più resistente di quello di cifre elevate, perchè esso fu stipulato con maggiore riflessione e costa un sacrificio premeditato e quindi affrontabile.

La mortalità si mantiene al disotto delle previsioni e dei calcoli attuariali; e risulta l'indice evidente della prudenza colla quale si procede nella accettazione dei rischi.

La convinzione che l'idea della potenzialità previdenziale vada facendosi sempre più strada e concretandosi nelle più svariate forme di attività benefica, è ormai penetrata nella mente del popolo, tanto che non è vano il supporre che, in un non lontano tempo, ciascun lavoratore, che possa attribuire un valore alla propria operosità produttiva, sarà talmente tutelato da ogni sinistra eventualità da sentirsi perfettamente tranquillo e da svolgere così la propria azione individuale con animo sereno e con soddisfazione dello spirito.

L'Italia nostra ha dato, in questi ultimi anni, prove di meravigliose energie, di attività imprevedute, di sconosciute virtù e sopra tutto di una forte e positiva preparazione ad imprese che, in passato, furono privativa e vanto delle più grandi e vecchie nazioni del mondo. Questo stesso mondo è rimasto ammirato e stupito nel dover riconoscere in noi i nipoti non degeneri dei legislatori e dei conquistatori, ai quali Roma immortale fu la culla, poichè immaginava che alla nostra razza non restassero ormai che il conforto e l'orgoglio delle sole tradizioni dell'arte e della bellezza.

E forse per questo oggidì sembra che se ne addombri.

Gli scrittori stranieri, che prima si occupavano soltanto delle nostre città superbe, dei nostri giardini, delle nostre incantevoli provincie, e soprattutto, delle memorie della nostra grandezza passata, incominciano a volgere ora la loro attenzione anche alle nostre grandi industrie, ai nostri emporii di ricchezza e di commercio, alla forza cosciente della nostra splendida gioventù.

Non per nulla in Roma arde la fiaccola di un Genio che illumina e provvede; non per nulla sventola sul faro del progresso il vessillo del Fascismo innovatore.

(Da *In Congedo* di ARTURO ANDREOTTI).

BIBLIOGRAFIA

Il Comm. Arturo Andreotti, Ispettore Capo Superiore dell'Istituto Nazionale e già membro del nostro Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari, ora in riposo a Cremona, ci fa pervenire in omaggio la sua elegante pubblicazione *In Congedo* (1).

L'ardore operoso, che ha sempre animato il Comm. Andreotti nella sua vita di lavoro, non si è spento fra i languori dell'ozio cremonese.

« *Ancor divampa nel mio sen la fiamma* » scrive in testa alla prefazione.

E come tutti gli onestamente arrivati, volge indietro uno sguardo di soddisfazione al percorso cammino, e si sofferma, come in un sogno, alle soglie della gioventù, ed esclama:

« *Beata gioventù, che sai tingere la vita di porpora e d'oro, e che sorridi fiduciosa anche quando la porpora svanisce e l'oro si offusca; gioventù, accarezzata da inebrianti sogni e sospinta verso l'amore dal divino alito della primavera... pur fosti mia, e ti ritenevo eterna....* ».

Invece, ecco improvviso il riposo non invocato, perchè una tenace vitalità non avrebbe voluto cedere le armi alla pressione degli anni.

Ma l'animo non sa adattarsi a un vita di noia; e, all'esuberante attività a cui fu avvezzo, fa subentrare l'occupazione del pensiero meditativo.

Benissimo! Così l'amico affronta la vecchiaia, e con spirito sereno e attivo la tiene debitamente lontana.

E scrive per dar sfogo alla sua tenace vitalità, e non vuol cedere le armi alla pressione degli anni.

Egli ama il suo passato e, senza rimpianti, lo riviverebbe. Perciò pensa di riviverlo in solitaria meditazione, scrivendo la vita dell'*assicuratore propagandista*, dell'*oscuro milite della previdenza*: vita d'affanno e di rassegnazione, che solo chi l'ha vissuta può conoscere sul serio e apprezzarne tutto il giusto valore.

I consigli amichevoli che egli dà ai giovani assicuratori sono degni di seria meditazione, specialmente da parte di certa gioventù faciloni, che ritiene il campo assicurativo libero a tutte le scorribande, a tutte le prove e a tutti i fallimenti di carriera.

La carriera assicurativa è, come tutte le altre professioni, assai difficile. Per di più, in questa, occorre un forte carattere, una volontà decisa e un alto senso di responsabilità.

E il Comm. Andreotti viene man mano enumerando le doti d'intelletto e di cuore che occorrono ad un buon assicuratore.

Anche in questo campo bisogna essere ben preparati per poter ben riuscire.

Monito per i guastamestieri; e per tutti coloro che, non sapendo che cosa fare, si presentano a una Compagnia, si fanno consegnare tariffe e proposte e vanno in giro sotto il bel cielo d'Italia, come rondini, in cerca di moscherini o di farfalloni fuori stagione.

« Si può sempre — ammonisce l'Andreotti — sostituire un contabile, un ragioniere, un cassiere; ma non si può con la stessa disinvoltura, sostituire subito un esperto, corretto, attivo, geniale assicuratore ».

E di simili ammonimenti è pieno zeppo il nuovo libro dell'Andreotti, che ogni assicuratore dovrebbe leggere e meditare.

M. L.

(1) ARTURO ANDREOTTI: *In Congedo*, Milano, Stabilimento Grafico Editoriale A. Rancati.

Le Assicurazioni Popolari negli scritti degli scolari milanesi

SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE DI VIALE MOLISE.

Nelle seconde e terze classi di questa scuola, le Signore Maestre hanno chiuso il ciclo delle lezioni sul risparmio e sulla previdenza, dettando ai loro scolari dei pensiero sugli argomenti trattati nelle lezioni stesse. « *I bimbi sono come tanti uccelletti, che beccano qua e là tutto quello che trovano e sono ingordi e non pensano al domani* ». E gli scolari di seconda sembrano assentire con il loro allegro cinguettio. Ma la Signora Macstra subito li richiama: « *Bimbi non sprecate nulla, non spendete inutilmente sia pure un soldo, forse un giorno potrete rimpiangerli* ». La Signora Macstra ha ragione; basta dare un'occhiata intorno a noi per comprendere l'utilità del risparmio e della previdenza.

Nei dettati di terza si fa cenno all'*Assicurazione Fanciulli*. « *Essa è la forma di previdenza che meglio garantisce l'avvenire dei bimbi!* ». E mentre i compagni posano la penna, lo scolaro Perini Giacomo, della Classe terza D., esclama: « *Come sarei contento se potessi avere un orologio salvadanaio!* ».

Anche gli alunni della classe quarta presentano ottimi dettati, scritti bene e senza errori.

Ma sono i lavori degli alunni di quinta che ci recano non poca meraviglia. Fanno pensare

che gli autori conoscano da tempo e molto bene l'argomento che trattano, tanto i loro lavori sono densi di pensieri e chiari nella forma. « *Ogni ricchezza ha per antenato il risparmio* » scrive Hobau Livio della classe quinta B e continua: « *Non tutti gli uomini si curano di risparmiare. Non pensano all'avvenire, alla vecchiaia che aspetta ogni vivente (?)* », e raccomanda l'Assicurazione come la medicina che guarisce tutti i mali.

SCUOLA ELEMENTARE FEMMINILE DI VIALE MOLISE.

I desideri delle piccole scolarette sono riassunti dalla compagna Borella Maria della seconda A, che scrive: « *Come sarei contenta se i miei genitori mi iscrivessero in questa Assicurazione che costa così poco e ci dà tanti vantaggi* ». È la prima volta che una scolare fa cenno del costo dell'Assicurazione. E chi le può dar torto? Se enumeriamo i vantaggi economici ed educativi che presentano le Assicurazioni Popolari, e le mettiamo in confronto con le altre forme di risparmio, ci dobbiamo convincere che l'ingenua espressione di questa bimba contiene una grande verità. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuol udire! E quanti sordi hanno ancora le Assicurazioni Popolari!

Buoni sono pure i dettati delle scolarette di terza e i temi svolti da quelle di quarta.

Le alunne di quinta svolgono il tema: *Se fossi stato assicurato!* Le scolare Olga Mosca della quinta A., Claudia Vigo, Marialuise Alberti, Bruna Crocetti, Giuliana Pansier della quinta B., scrivono cinque racconti freschi e vivaci, in ognuno dei quali e con esempi diversi, esse dimostrano come solamente l'Assicurazione possa dare alle famiglie meno abbienti quella tranquillità economica che è così difficile raggiungerla con altri mezzi.

Una nota discorde, e oserei dire contraria, si trova invece nello svolgimento della scolara Vitale Luciana della quinta A. Essa scrive: « Mio babbo però dice che, quasi sempre, i contratti di Assicurazioni sono un buon affare soltanto per le Compagnie di Assicurazione, le quali incassano le quote degli abbonati, e solo in rarissimi casi pagano rimborsi o altro ». Mi spiace, cara Luciana, di dover contraddire le affermazioni di tuo babbo. Il quale, ne sono certo, o non conosce le Assicurazioni sulla Vita o ne è male informato. È bene dunque che tu sappia che il capitale assicurato non viene pagato solo in rarissimi casi, come ingiustamente dice tuo babbo, ma sempre, e cioè: all'Assicurato se è in vita al termine del contratto, oppure immediatamente agli eredi dell'Assicurato stesso in caso di sua premorienza. Rivolgiti a uno o a tutti gli assicurati del nostro Istituto — e bada che sono più di un milione sparsi per tutta Italia e per tutto il mondo — ed essi ti confermeranno quanto io affermo. E se non hai questa possibilità, rivolgiti allora alla tua Signora Maestra e da lei saprai tutta la verità.

Del resto leggi che cosa scrive la tua compagna Moro Attilia: « Se avessi dei risparmi, mi farei accompagnare subito dalla mamma a questo Istituto che per noi bambini è un

vero portento ». L'Istituto è un portento, non solo per i bambini, cara piccola Moro, ma anche e soprattutto per i grandi e per i bravi genitori che pensano all'avvenire dei propri figlioli e alla tranquillità della propria famiglia. È dello stesso parere, cara Vitale, sono le tue compagne Olga Lameri, Renata Conchiglia, Carla Fontana, Eleonora Briganti, Papagni Rosanna della quinta C., che chiudono i loro bei lavori esclamando: « Le Assicurazioni Popolari sono una vera provvidenza! ».

SCUOLA FEMMINILE DI VIA VITTORIO ALFIERI.

« Diventato alto avrò dall'Istituto un capitale che mi tornerà caro e che non mi sarà costato grandi sacrifici », dice il bimbo del nostro calendario, alle scolare di seconda A e B di questa scuola. Infatti il sacrificio del pagamento del premio, per mezzo dell'orologio, vien suddiviso fra tutti i giorni dell'anno e così lo scolaro assicurato si abitua al risparmio costante. Fosse solamente questo il beneficio che offre l'Assicurazione Popolare, sarebbe sufficiente per preferirla a tutte le altre forme di risparmio. Ma le scolare di quarta A: Adriana Ottolenghi, Maria Civetta, Luigia Marazzi, Giuseppina Giudici; di quarta B. Fumagalli Giovanna, Elda Carlini, Adele Oliva, e di quinta A. Graziosa Masciocchi, Luciana Ventura, Luciana Jamone, trovano che le Assicurazioni Popolari presentano altri innumerevoli vantaggi. Eccone uno che finora non è stato ben precisato: « ...Utile anche per il fatto che se si fosse tentati di ritirare il risparmio per qualche capriccio o per acquistare qualche cosa superflua, non si potrebbe ».

SCUOLA SECONDARIA AVVIAMENTO AL LAVORO DI VIA BORGOGNONE.

— E i soldi per pagare i premi dell'Assicurazione? — Ma chi non sa che le Assicurazioni Popolari sono adatte a tutte le borse? Chi non può risparmiare cinque lire al mese?

Il risparmio promuove la temperanza; si fonda sulla previdenza; rende virtù predominante e caratteristica la prudenza; insegna all'uomo a padroneggiare se stesso; oltre a tutto ciò assicura il benessere materiale, bandisce i fastidi e toglie di mezzo molte angosce e molte molestie che, altrimenti, c'invaderebbero.

CESARE CANTÙ.

L'alunna *Vittoria Terragni*, primo corso avviamento B., con simpatica franchezza riconosce: « *Se avessi da parte i ventini che, invece di mettere nel salvadanaio, diedi al droghiere per comperare cose inutili, oh! avrei già da parte il denaro abbastanza per pagare, non solo un mese di Assicurazione, ma due* ».

Con la stessa simpatica franchezza la scolara *Torti Iride* della stessa classe, accenna a un errore, del resto comunissimo, che ha distolto e distoglie molti dal risparmio e dall'Assicurazione. Qual vantaggio pensano costoro, possono arrecare pochi soldi risparmiati?: « *Credevo — scrive la Torti — che quei pochi soldi che i miei genitori mi*

regalavano alla domenica, fosse inutile risparmiarli. Sono pochi e non sono questi pochi che possano formare un capitale! Tanto a che scopo servirebbero? Ora però comincio a comprendere che anche il poco denaro risparmiato è una sorgente di forza, e, chi lo possiede, non teme le disgrazie, le malattie, e affronta con sicurezza le difficoltà della vita ».

Parole d'oro che dovrebbero essere lette e rilette da coloro che ancora non si vogliono convincere che il soldino risparmiato è due volte guadagnato e che se al poco si aggiunge il poco, al molto si arriva.

VITALE GIUSEPPE LANZONI.

Fiabe e racconti della previdenza

RE DRAGO

La Bertuccia pettegola girava di casa in casa a raccogliere l'obolo « per il vecchio Re Drago ridotto nella più squallida miseria », e approfittava dell'occasione per seminare notizie e civettare a tutto spiano.

Ma era mai possibile che Re Drago fosse ridotto davvero in così pietose condizioni? Il terribile signore della Foresta, il feroce padrone delle Tigri e dei Genii era dunque ridotto a mendicare? E tutti rividero come un sogno il suo antico regno.

La foresta si stendeva immensa, cupa, impenetrabile. Alla sua difesa erano le selvagge tigri, i velenosi serpenti, i malefici genii. Nel centro di essa, fra lacci tenaci di liane era il Palazzo del potente Drago e tutti gli animali umilmente si inchinavano a lui e a lui portavano i loro tributi.

Ma vennero gli Uomini dal viso pallido e intrepidi dichiararono guerra al terribile Re.

Invano le tigri assaltarono, azzannarono, uccisero; invano i serpenti morsero, avvelenarono, stritolarono; invano i geni malefici intorpidarono acque, crebbero erbe mortifere, apersero stagni pestilenziali; gli Uomini pallidi conquistarono la

cupa Foresta e sulla terra spianata eressero le loro case, ararono i loro campi.

Il feroce Drago fuggì nella solitudine inesplorata delle Montagne, seguito da pochi sudditi fedeli. Ma anche questi a poco a poco abbandonarono il detronizzato sovrano. Le Tigri furono scritturate dal proprietario di un grande serraglio e i Serpenti si produssero in un' *Variété*.

I Genii ebbero la sorte peggiore e furono fatti schiavi dagli Uomini del Viso pallido. Dovettero far correre vaporiere, portar messaggi attraverso lo spazio, illuminar contrade, imprigionar suoni. Ogni giorno un Viso Pallido ne scopre qualcuno e lo assoggetta ai suoi voleri.

Non ha più sudditi Re Drago, non ha più palazzi, non ha più ricchezze, non ha più potenza. La

Le foglie cadute d'autunno sono il concime del raccolto venturo. La natura non conosce scialacquo; essa utilizza gli atomi. Oh perchè dunque l'uomo non risparmierà per le future contingenze e i futuri bisogni?

Il cammino della fortuna, se volete, sarà piano come quello del mercato. Tutto dipende specialmente da le due parole: LAVORO ed ECONOMIA.

B. FRANKLIN.

Bertuccia pettegola, dopo un lungo questuare gli porta pochi soldi, quello che basta appena per non morir di fame e i Gnomi della Montagna lo deridono.

— Nei nostri forzieri abbiamo oro e gemme.

— Perchè nell'epoca del tuo splendore non ci desti da custodire parte dei tuoi tesori? Ora te li avremo restituiti, poichè i Gnomi della Montagna, i Gnomi dalle lunghe barbe, sono fedeli custodi della ricchezza. Nè acqua, nè fuoco, nè guerra, nè morte noi temiamo.

Nei nostri forzieri abbiamo oro e gemme.

Iacero e affamato va Re Drago fra le cupe roccie delle Montagne inesplorate.

Si sa come si nasce, ma non si sa come si muore.

LINA MELLO NICOLINI.

L'INVISIBILE

— Andiamo! — disse il vecchio Lombardi gettando la falce messoria.

E allora le sue belle figliuole brune, dai grandi occhi passionali e dalle mandibole taglienti, conosciute in tutta la plaga come le più forti lavoratrici, si diressero scherzando verso la cascina.

Gli uomini s'indugiarono ancora un poco nel campo di grano, fra la terra arsa che mandava vampe di fuoco.

— È opprimente questo caldo: chiama la pioggia! — disse Rocco asciugandosi la fronte.

Gli altri inveirono:

— Già! proprio ora che abbiamo il grano tagliato sul campo! Non hai altro da dire?

* * *

Poco dopo nella grande cucina affumicata la massaia distribuiva grandi scodelle di riso condito, e il vecchio Lombardi usciva dalla cantina mufosa con un grosso boccale di vino che depose in mezzo alla tavola.

Le donne avevano allentato il fazzoletto che tenevano in capo. Palmira, la più giovane, rimboccò le maniche della camicia di cotone che uscivano dal giubboncino a quadretti bianchi e rosa.

Speranza le disse qualcosa all'orecchio. Palmira rise piegando all'indietro il capo ricciuto.

I fratelli le borbottarono a mezza voce qualche rimprovero.

— Oh bella! — rimbeccò la ragazza. Perchè non volete che rida? Non ho alcun motivo per essere triste.

— Brava! ben detto! — disse forte il padre. E Palmira rise di nuovo, di un riso contagioso che si propagò alle sorelle e fece sorridere i fratelli.

Fuori sui rami dei pioppi e degli olmi le cicale stridevano ubbriache di sole.

Dentro, la pace regnava sovrana.

Ora la massaia, al lavandino, risciacquava le stoviglie che le figliuole asciugavano e riponevano lucenti, sull'asse contro la parete.

Gli uomini, piegato il capo sulle braccia intrecciate alle spalliere delle seggiole, si erano assopiti.

Il vecchio Lombardi fumava nella lunga pipa di terracotta, chiusa da un piccolo coperchio di metallo forato e sorrideva contento.

* * *

Ma nella grande casa sperduta fra i campi di grano vi era un'amica invisibile che sedeva alla stessa mensa dei Lombardi, li accompagnava in ogni loro occupazione, proteggeva i sonni delle ragazze, avvalorava i progetti degli uomini, faceva sereno il tramonto al vecchio e alla massaia. Nessuno vedeva quest'essere, ma tutti ne sentivano la riposante protezione.

Si chiamava *Tranquillità* ed era entrata in casa con le *Polizze di Assicurazione* dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che il vecchio Lombardi teneva gelosamente custodite in fondo al cassone di noce scolpito.

FIAMMETTA LOMBARDA.

L'assicurazione sulla vita, con l'obbligo del pagamento di un premio annuale o mensile, ci priva per un certo periodo di anni di una piccola parte dei nostri proventi; più tardi renderà alla nostra famiglia, con la costituzione di un sicuro capitale garantito dal Tesoro dello Stato, un vantaggio molto superiore al sacrificio sopportato.

GARE E CONCORSI

Gara di produzione di assicurazioni popolari.

Alcune Agenzie Generali di Lombardia non hanno ancora risposto alle nostre sollecitazioni, perchè ci mandino i dati richiesti dalla *Gara*, pubblicati sul numero di settembre del 1931 del nostro Bollettino.

Riteniamo perciò chiusa la gara stessa; e il Comitato delibererà, nella prossima seduta, in base ai dati che gli sono stati forniti dalle Agenzie che hanno già risposto.

Il nostro Concorso fra Insegnanti.

Il nostro Concorso fra Ispettori Scolastici, Direttori Didattici ed Insegnanti di Lombardia, per un lavoro intorno all'*Educazione dei fanciulli e le Assicurazioni popolari*, si è chiuso il 31 Marzo prossimo passato.

I concorrenti sono nove; e il Comitato ha già nominato la Commissione Esaminatrice, che doveva presentare la sua relazione entro il 30 giugno 1932.

Qualche Commissario non ha potuto presentare la relazione in tempo debito, per impegni imprevisi; perciò la Commissione non potrà radunarsi prima del p. v. Settembre.

Le sue decisioni verranno poscia pubblicate sul nostro periodico; e il vincitore del concorso sarà chiamato a ritirare il premio stabilito.

Concorso a premi dell'Istituto Nazionale Assicurazioni.

Il Concorso a premi indetto dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nell'ottobre u. s. per due pubblicazioni di igiene che illustrino le norme di igiene atte al prolungamento della vita umana nelle migliori condizioni di salute, si è chiuso il 15 maggio u. s.

I lavori pervenuti sono stati in numero di 69. La Commissione giudicatrice è costituita dal Prof. E. Marchiafava, da S. E. il Prof. Dante De Blasi, accademico d'Italia,

Direttore dell'Istituto di Igiene della R. Università di Napoli, Presidente dell'Associazione Italiana d'Igiene, dal Prof. Silvestro Baglioni, Direttore dell'Istituto di fisiologia della R. Università di Roma e Presidente della R. Accademia di medicina di Roma, dal Prof. A. Ilvento, Vice Direttore generale della sanità pubblica del Regno, dal Prof. I. Romanelli, Capo Servizio Sanitario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La prima riunione della Commissione ha già avuto luogo nella sede della Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La Commissione è stata insediata dal Gr. Uff. Dott. Ignazio Giordani, Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Su proposta di S. E. De Blasi è stato eletto Presidente della Commissione il Senatore E. Marchiafava.

Primo Corso Professionale per Agenti-Produttori.

Come ben ricordano i nostri propagandisti-produttori, nel 1931 si tenne in Milano, per cura dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il I° Corso professionale per Agenti Produttori di Assicurazioni sulla Vita e sui rami elementari.

A questo Corso parteciparono una cinquantina di candidati. Ma alcuni, come avviene di solito per consimili corsi facoltativi, si perdettero per via.

Una trentina all'incirca frequentarono le lezioni sino alla fine del Corso.

A costoro l'Istituto ha voluto rilasciare un *Certificato di frequenza*, il quale può tornare utile a parecchi produttori come documento comprovante la loro conoscenza degli organismi assicurativi e delle varie forme di Assicurazione.

Si invitano quindi i frequentanti più diligenti del Corso professionale suaccennato di voler ritirare detto documento presso l'*Agenzia Generale di Milano - Ufficio Assicurazioni Popolari*.

IGIENE DENTARIA

(Continuazione)

Per dimostrare ancora maggiormente il nesso che esiste tra carie e malattie infettive, basti ricordare che l'apparizione delle carie è un sintomo premonitore di un indebolimento delle condizioni generali, è spesso cioè il segnale d'allarme di un attacco o di un risveglio di un processo tubercolare. Non si tratta in questo caso di carie banali in tubercolosi già conclamate, ma di una sindrome nettamente specifica.

La parola « esplosione di carie » non è soltanto un vocabolo letterario, ma definisce bene questo caso, perchè si tratta infatti della produzione in un periodo molto breve di un gran numero di carie dolorose con sede sia a livello di imperfezioni dello smalto, sia in margine ad otturazioni precedenti.

La carie fa risentire la sua funesta conseguenza anche quando l'individuo viene chiamato a compiere il suo più alto e nobile dovere di cittadino: il servizio militare. Le Commissioni mediche esonerano temporaneamente dal servizio gli individui ai quali mancano almeno otto denti tra incisivi e canini, ed esonerano in modo permanente quelli che presentano la mancanza e la carie estesa del maggior numero di denti con evidente insufficienza della masticazione.

Dopo questa sommaria esposizione di disturbi che accompagnano la dentizione, e di alcune fra le più comuni malattie e conseguenze relative che colpiscono i denti, sorge logica la domanda se è possibile curare o prevenire tali affezioni.

Una sola frase è sufficiente a dare la risposta a questi giusti interrogativi: *Una buona resistenza organica e la completa, scrupolosa pulizia del cavo orale e dei denti.* Come si ottiene una buona resistenza organica? Vari fattori vi concorrono perchè essa sia pronta, normale e costante. Verificandosi la dentizione nei primi mesi di vita del bambino, è necessario che la sua nutrizione sia fatta secondo rigorose regole igieniche e che il suo nutrimento sia fatto possibilmente con latte materno: infatti si è notato che i bambini nutriti dalla propria madre, sono forniti di ottimi denti, cosa che invece non si verifica per lo più per quelli allevati con farine o succedanei del latte. Il latte materno è il nutrimento più adatto e più naturale per il bambino, per le sostanze in esso contenute: grasso, zucchero, cascina, albumina, sali di calcio, magnesio, potassio, ossido di ferro, fosforo, cloro, ecc. ecc.

È quindi necessario fornire al bambino, fin dalla sua nascita, un alimento perfetto nella forma e nella sostanza per poter ottenere in seguito una dentatura bene sviluppata e poco predisposta alla carie.

Ma si può obiettare che qualche volta le madri sono impossibilitate, o per mancanza di latte o per

malattie organiche a nutrire il proprio bambino. È necessario allora ricorrere all'allattamento mercenario. La scelta della nutrice deve essere fatta in maniera rigorosissima per non incorrere poi in sorprese sgradevoli. Quando anche questa soluzione si presentasse difficile è giocoforza adoperare l'allattamento artificiale. Ma nell'un caso o nell'altro è sempre bene seguire il consiglio medico sia per la scelta della nutrice, come per la prescrizione di una delle tante farine che più possono confacere alla costituzione del bambino.

Mi sono dilungato sull'argomento della prima nutrizione del bambino che sembrando a prima vista non rientrare nel tema proposto, pure per gli effetti che se ne risentono a distanza, durante il periodo della fanciullezza e dell'adolescenza, è invece la base di una buona resistenza organica.

Un organismo il quale abbia ricevuta un'alimentazione fisiologica fin dal primo giorno di sua vita, offre maggiore resistenza a qualsiasi genere di malattia e reagisce meglio di un altro che abbia ricevuto invece un'alimentazione artificiale.

Nei riguardi poi della completa scrupolosa pulizia del cavo orale e dei denti, bisogna ricordare che normalmente esistono nella bocca dei germi patogeni, pronti ad approfittare di una lesione locale o di un indebolimento della resistenza organica per manifestare tutta la loro virulenza. Ricordo semplicemente che i microbi della cavità boccale possono comprendere non solo i germi della carie o delle infezioni dentarie, ma anche i germi di malattie di organi vicini (angine, otite) o di malattie generali infettive (polmonite, ecc.). L'organismo però si difende naturalmente neutralizzando quasi in modo completo l'azione di questi germi patogeni, ed un individuo che tiene alla sua salute cerca con vari mezzi venire incontro a questa difesa. Questi mezzi difensivi possono essere meccanici, considerati cioè nello sbarazzare la bocca dai detriti epiteliali o residui alimentari, con il movimento della lingua, delle mascelle, dei denti e con la fonazione. Tutti i corpi estranei così distaccati dalla superficie dei denti e dalla mucosa boccale sono commisti con la saliva nella deglutizione.

Altro mezzo difensivo è come ho già accennato, la saliva la quale per la sua alcalinità neutralizza in ogni momento le secrezioni acide microbiche e viene a formare un ambiente non favorevole al loro sviluppo ed alla loro azione nociva sul tessuto dentario.

La difesa naturale dell'organismo spiega come la negligenza delle leggi d'igiene non ha forzosamente come conseguenza immediata la produzione di malattie microbiche. Ma se la resistenza generale viene ad affievolirsi ed il mezzo boccale subisce

una qualsiasi alterazione, si può facilmente allora osservare insorgenza di gengiviti, di carie, di depositi di tartaro con tutte le conseguenze piorriche su accennate, le quali per lo più indicano una manifestazione di artrismo, di mughetto in occasione di affezioni febbrili, ecc.

L'igiene bucco dentaria ha precisamente per scopo di ridurre al *minimum* le condizioni favorevoli alla pullulazione microbica e di mantenere il normale equilibrio delle diverse specie che la bocca racchiude normalmente o accidentalmente.

Per lottare contro la pullulazione microbica e favorire la difesa naturale dell'organismo l'igiene dentaria interviene direttamente con l'applicazione di sostanze antisettiche e indirettamente con pulizia meccanica e con la modificazione chimica del mezzo boccale. L'applicazione di antisettici in teoria sembrerebbe il procedimento di scelta, in realtà ha un'azione molto limitata. L'uso di antisettici, medicamenti irritanti per la mucosa, può avere degli inconvenienti in quanto che non si avrebbe reale vantaggio avere costantemente in bocca delle compresse che fonderebbero lentamente, tanto più poi che una parte del medicamento sarebbe forzosamente deglutito e potrebbe ledere non solo le vie digestive, ma a lungo andare, intossicare l'organismo.

La pulizia meccanica, invece, fornisce i migliori risultati pratici.

Con questo mezzo si ottiene lo scopo di sbarazzare la bocca dai detriti alimentari che vi si trovano dopo i pasti. Se si ritrae dalla bocca con un mezzo qualsiasi, dopo un certo periodo dal pasto, delle particelle alimentari rimaste negli interstizi dentari, si sente che queste hanno acquistato un odore tutto particolare, dovuto all'inizio del processo fermentativo, da parte dei germi che si trovano nella bocca. Questa putrefazione favorisce il processo carioso.

Necessita quindi dopo ogni pasto eseguire una scrupolosa pulizia del cavo orale al fine di rimuovere tutte quelle particelle alimentari ed estranee alla cavità boccale che, annidandosi negli spazi interdentali, possono favorire il processo fermentativo. Questa pulizia dentaria si impone specialmente dopo il pasto serale perchè riducendo il sonno il fenomeno difensivo, con la sospensione parziale di tutte le normali attività dell'organismo, e nel caso particolare della formazione della saliva, si viene a costituire, in tal maniera, nella bocca, dopo qualche ora di sonno una secchezza particolare molto atta alla proliferazione dei germi patogeni.

Sciacquarsi abbondantemente la bocca e sfregare con uno spazzolino spalmato di apposita sostanza i denti prima di coricarsi significa ridurre al *minimum* le condizioni favorevoli alla pullulazione microbica.

Al mattino, al levarsi, è bene ripetere tale operazione al momento della pulizia personale.

Il solo mezzo efficace da adoperare per la

pulizia dentaria è lo spazzolino, il quale deve essere formato da setole dure ed assai spaziose. Questo viene cosparso da una polvere o pasta dentifricia e passato con forza su tutte le superfici dei denti. In tal maniera tutte le sostanze estranee che incontra nel suo cammino vengono rimosse ed asportate. Per adoperare bene uno spazzolino bisogna tener presente al momento dell'uso di passarlo prima sulle superfici trituranze dei denti, poi su quelle esterne ed interne, alternando movimenti di va e vieni a quelli dell'alto in basso per i denti superiori e dal basso in alto per i denti inferiori.

Lo spazzolino deve essere esclusivamente personale, perchè si rischierebbe in tal maniera di avere non più un oggetto di igiene, bensì un portatore di malattie infettive. Dopo l'uso è bene insaponarlo e lavarlo con acqua corrente e rinchiuderlo in apposita custodia senza lasciarlo nel lavabo e su tavoli esposti alla polvere.

I prodotti usati per la pulizia della bocca e dei denti sono chiamati dentifrici e possono essere solidi o liquidi. I dentifrici liquidi sono usati specie come gargarismi o bagni della bocca e possono rimpiazzare l'uso dei solidi adoperati con lo spazzolino.

È necessario però, quando si adoperano i liquidi di far rimanere questi parecchio tempo nella cavità boccale affinché possano esercitare la loro azione battericida. I dentifrici solidi possono essere confezionati o in polveri o in paste, più o meno consistenti.

Nella pasta o polvere dentifricia vi deve essere commista una certa quantità di sapone perchè questa sostanza serve per emulsionare le materie grasse. L'insaponamento della bocca è necessario come quello di un'altra parte del corpo. Un dentifricio basato solamente sul sapone sarebbe il migliore perchè è stato dimostrato che questa sostanza ha azione microbica molto spiccata, ed inoltre non è tossico nè irritante; incorpora inoltre con la schiuma tutte le impurità e le sostanze contenute nella bocca. Il sapone deve essere bianco, quello detto commercialmente di « Marsiglia ».

Molte persone però non possono adoperare il sapone come dentifricio per il suo particolare sapore.

Un buon dentifricio dunque, supposto che non si possa adoperare il sapone, deve avere anzitutto una reazione alcalina, simile a quella della cavità boccale, non deve contenere quindi acido timico, crema di tartaro, acque ossigenate acide, sostanze tutte che si riscontrano con grande facilità in molte formule dentifricie. Inoltre non vi debbono essere sostanze caustiche, e egualmente escluse debbono essere le sostanze zuccherine. Nei riguardi poi delle polveri dentifricie bisogna fare attenzione che queste siano finissimamente polverizzate e che non contengano sostanze capaci di scalfire lo smalto.

(continua)

MARIO COSTABILE BARNABEI

Ispettore Medico Istituto Nazionale Assicurazioni

CRONACA

Monza.

La propaganda per le Assicurazioni Popolari svolta nelle scuole di Monza ha dato ottimi risultati.

Infatti in questo primo semestre 1932 sono state raccolte N. 1165 quote per complessive L. 1.431.504 di capitali assicurati.

Brillante veramente il risultato e del quale ne va reso giusto merito sia all'Ispettore Scolastico Cav. Prof. Pietro Sensi per il tatto e l'intelligente energia che lo distingue e con cui seppe predisporre l'ambiente, come pure al Direttore delle Scuole di Monza Cav. Prof. Giuseppe Sandrone, ed ai Direttori Sezionali Sigg. Measso Dott. Giuseppe, Barbieri Ugo e Sgarbi Licene che, in unione agli insegnanti tutti, con intelligenza e giusta comprensione didattica, seppero spiegare alla scolaresca tutto un programma di propaganda che, come vediamo, non ha mancato di arrivare con giusta efficacia sino in seno alle famiglie.

Foligno.

L'inaugurazione della Nuova Sede dell'Agenzia di Foligno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e « Le Assicurazioni d'Italia ».

Domenica 29 maggio s. alle ore 11, con l'intervento di S. E. il Vescovo Mons. Corbini, del Podestà On. Raschi, del Pretore Dott. Roscio, del Segretario politico Dott. Napoli, del Tenente dei RR. CC. Magliulo, del Commissario Cav. Marsano, del Comandante della L.M.V.S.M. Cav. Rotondi, di molte notabilità cittadine, dei rappresentanti dei principali istituti di credito e di assicurazioni, si è inaugurata la nuova sede dell'Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e delle « Assicurazioni d'Italia » posta in decorosi locali del Corso Cavour.

Per la circostanza sono intervenuti: dalla On. Direzione Generale dell'Istituto Nazionale il Cav. Uff. Rag. Pietro Guardi, dalla Direzione delle assicurazioni d'Italia il concittadino Cav. Uff. Ing. Antonio Mancina, da Terni l'Agente Generale Cav. Ugo Pesaresi con la figli Rag. Clelia, e da Perugia il Dott. Oreste Napoli.

Hanno fatto gli onori di casa il Rag. Giuseppe Sportoletti, Agente per Foligno, con la sua gentile signora. Dopo la benedizione dei locali impartita da mons. Vescovo, agli invitati è stato offerto un rinfresco al Gran Caffè Sassovivo, signorilmente servito. Ha preso per primo la parola il Rag. Sportoletti, il quale, dichiarandosi onorato dell'intervento sia delle autorità che delle notabilità dell'On. Direzione e cittadine, ha formato i migliori auspici per una sempre maggiore affermazione della potenza e dello sviluppo di questo Ente, oggi riconosciuto il più importante d'Italia e dell'Europa. Ha inviato quindi un rispettoso saluto al

Direttore Generale Gr. Uff. Giordani, rinnovando i ringraziamenti per tutti coloro che hanno assistito alla cerimonia.

A nome della Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il Cav. Uff. Rag. Guardi si è intrattenuto ad illustrare, sia pur brevemente, le nuove provvidenze escogitate dall'Istituto a beneficio dei propri assicurati, e, più precisamente, le provvidenze sanitarie e la partecipazione agli utili dell'Azienda.

La tutela della salute dei propri assicurati, che l'Istituto esercita cedendo loro buoni gratuiti per visite mediche, facilitazioni in numerosi luoghi di cura, possibilità di contrarre prestiti senza interessi nel caso di operazioni di alta chirurgia, esami gratuiti di laboratorio, ecc. corrisponde, non soltanto all'interesse dell'Ente perchè gli assicurati vivano più lungamente possibile, ma esercita anche sulla massa di oltre un milione di cittadini, un'alta funzione sociale. Voglio infine ricordare l'impulso potente, che l'Istituto ha dato all'industria e alle opere pubbliche, contribuendo a tutte quelle iniziative che oggi caratterizzano il rinnovato fervore di lavoro dell'Italia fascista.

Rivolgendosi quindi al Rag. Sportoletti così ha chiuso: « A lei l'onore di valorizzare vieppiù, nell'ambito delle sue mansioni, questo Ente di Stato, il quale come ebbe a scrivere l'illustre Presidente senatore Bevione, per la sua forza morale, tecnica e finanziaria, costituisce l'organo propulsore di tutto il movimento assicurativo italiano ». Quale delegato a rappresentare le Assicurazioni d'Italia, ha parlato infine l'Ing. Mancina, nostro concittadino, che ha posto in rilievo la funzione di ente corollario indispensabile dell'Istituto delle Assicurazioni in quanto provvede con altre forme a completare il quadro della previdenza assicurativa. Ha terminato augurando alla sempre maggior espansione delle Assitalia, rette con tanta competenza dall'Illustre Prof. Luigi Amoroso e dai suoi esperti Direttori Comm. Arcidiacono e Comm. Pivato.

Nell'occasione furono inviati telegrammi al Presidente Senatore Bevione, al Direttore Generale Gran Uff. Giordani ed al Prof. Luigi Amoroso.

BETTIFICA

Nell'ultimo numero del nostro Bollettino (Maggio-Giugno) nella corrispondenza di Cremona, venne stampato che quell'Agenzia Generale aveva raccolto assicurazioni popolari per quote 411 e capitali assicurati per L. 436.558. Queste cifre davano una produzione molto esigua, in contrasto con quanto era detto nella corrispondenza succitata. Riteniamo perciò necessario di rettificare queste cifre, allo scopo di dare il valore esatto della produzione ottenuta nelle forme popolari dall'Agenzia di Cremona nel primo semestre del corrente anno.

Invece delle cifre suddette si dovevano registrare le seguenti: Contratti 411 e capitali assicurati L. 1.436.558.

